

# LA RADIO COME STRUMENTO DELLA LOTTA ALLA MAFIA. NOTE DI RICERCA

Giulia Pacchiarini

**Title:** The radio as a tool in the fight against the mafia. Research notes

## **Abstract**

This article analyses the role of the radio in the fight against the mafia, highlighting the technical and communicative qualities of the medium and describing its possible uses in anti-mafia projects. The research has been conducted through the selection of different sources and the collection of interviews with exponents of the radio scene. It examines and compares historical cases, the most recent experiments and assesses future projects.

**Key words:** Organised crime; mafia; radio; Danilo Dolci; Peppino Impastato

L'articolo analizza il ruolo della radio all'interno della lotta alla mafia, evidenziando le qualità tecniche e comunicative del mezzo e descrivendone i possibili impieghi in progetti antimafia. La ricerca, condotta attraverso la selezione di diverse fonti bibliografiche e la raccolta di interviste a esponenti dell'attuale panorama radiofonico, prende in esame e confronta casi storici, le sperimentazioni più recenti e valuta progetti futuri.

**Parole chiave:** Criminalità organizzata; mafia; radio; Danilo Dolci; Peppino Impastato

## Introduzione

“Dobbiamo domandarci e risponderci con sicurezza, se esiste alcun mezzo [...] che ci permetta di raggiungere ogni individuo con la massima economia di tempo [...], persone e denaro. È evidente che non c'è alcun mezzo tra quelli per ora a noi disponibili, che risponda a questi requisiti, migliore della radio.”<sup>1</sup>

Così scriveva Danilo Dolci, nel 1970, a Partinico, piccolo comune della Sicilia Occidentale. All'epoca, Dolci, di origine triestina, abitava tra Partinico e Trappeto da ormai dodici anni e l'idea di fondare una Radio era solo l'ultima di una serie di proposte, formulate da lui e dai suoi compagni per raccontare le condizioni di disagio, oppressione e abbandono in cui versava la popolazione.<sup>2</sup>

Partendo dall'intuizione di Dolci, questo articolo prende in esame il ruolo della radio all'interno della lotta alla mafia, osservando se e come le caratteristiche essenziali del mezzo radiofonico possano incidere positivamente in un sistema sociale e culturale inquinato dalla presenza mafiosa, stimolando una reazione sociale virtuosa.

La radiofonia e l'antimafia, nate quasi contemporaneamente tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e sviluppatasi nei decenni seguenti, hanno dato luogo, negli anni, a numerosi studi, volti ad approfondire il ruolo di ognuno dei due fenomeni separatamente, dal punto di vista sociologico, economico, storico e politico. Raramente, però, analisi e approfondimenti si sono soffermati sullo studio della relazione tra il mezzo radiofonico e la lotta alla mafia, nonostante la presenza di diversi momenti di incontro e valorizzazione reciproca.

L'assenza di una significativa letteratura inerente a tale relazione può essere imputabile sia all'esiguo numero di casi esaminabili, tali da lasciar ipotizzare l'unicità di ognuno di essi, sia al fatto che la radio è stata considerata di secondo piano rispetto ad altri canali multimediali, come televisione e internet, poiché si riteneva, a torto, che sarebbe presto scomparsa, in favore di più moderne dimensioni comunicative.

---

<sup>1</sup> Danilo Dolci, Salvo Vitale, Guido Orlando, *La radio dei poveri cristi: Il progetto, la realizzazione, i testi della prima radio libera in Italia*, Navarra Editore, Palermo, 2017, p. 12.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

La ricerca qui presentata intende, invece, mettere in luce la necessità di provare a prendere in esame i casi di incontro tra radio e lotta antimafia non più singolarmente, ma come parte di un fenomeno più ampio. Si metterà in luce la particolare rilevanza che i singoli casi in cui radiofonia e antimafia si sono incontrate hanno avuto nella storia dell'antimafia, evidente nella forza e nella coesione espressa dalle comunità sorte da queste esperienze; e si sottolineerà l'affezione che il pubblico ha continuato a dimostrare fino a oggi verso la radio in tutte le sue sperimentazioni<sup>3</sup>. Al fine, dunque, di analizzare i singoli casi in una cornice più ampia è opportuno valutare i singoli esperimenti, analizzandone le origini e la fine, e domandarsi se e come lo sviluppo e la valorizzazione della radio in una prospettiva di prevenzione e contrasto alle mafie possano essere promossi.

A fronte di una scarsa letteratura in materia, la ricerca si è avvalsa di fonti di diverso tipo sia secondarie sia primarie.<sup>4</sup> In particolare, i recenti studi proposti da Tiziano Bonini, Rodolfo Sacchettini e Massimo Cirri, autori di alcune delle prospettive più avanguardistiche sul futuro della radio, sono stati fondamentali per creare un ponte tra i due fenomeni analizzati, la radio e l'antimafia, ed evidenziare le potenzialità di una loro commistione. Per condurre un'analisi accurata sulla tematica in esame, inoltre, è stato fondamentale l'ascolto di numerose trasmissioni radiofoniche – o talvolta la lettura della trascrizione di alcune di esse – e di podcast, in modo da rilevarne nel dettaglio le differenze, gli stili, e le influenze reciproche. Infine, di grande rilevanza sono state una serie di interviste con alcuni esponenti dell'attuale panorama radiofonico e con diversi esperti dell'antimafia. Tra questi si segnalano Pasquale Grosso, referente dell'associazione daSud, tra le prime associazioni antimafia ad impiegare le web radio in progetti di antimafia sociale; il giornalista Cesare Giuzzi, firma di numerosi articoli volti a denunciare il ruolo delle mafie, soprattutto nel nord Italia, e autore di uno dei primi podcast di chiara ispirazione

---

<sup>3</sup> Nielsen podcast insights, a marketer's guide to podcasting, <https://www.nielsen.com/wp-content/uploads/sites/3/2019/04/marketers-guide-to-podcasting-q3-2018.pdf>.

*Da radio ad audio: l'evoluzione digitale di un mezzo "resiliente"*, <https://www.nielsen.com/it/it/insights/article/2018/da-radio-ad-audio-levoluzione-digitale-di-un-mezzo-resiliente/>

<sup>4</sup> Come l'importante raccolta a cura di Peppino Ortoleva, Giovanni Cordoni e Nicoletta Verna, *Radio FM 1976-2006. Trent'anni di libertà d'antenna*, Minerva Edizioni, Bologna, 2011 e il ricco materiale raccolto dal Centro Siciliano di Documentazione "Giuseppe Impastato".

antimafia, dedicato al racconto della vicenda di Giorgio Ambrosoli; il conduttore radiofonico Raffaele Liguori, voce storica di Radio Popolare e promotore delle 'Lezioni Antimafia', trasposizione in FM di alcuni incontri di approfondimento su diverse tematiche relative al fenomeno mafioso; il conduttore Matteo Caccia, in onda quotidianamente su Radio24, autore di programmi radiofonici innovativi e di alcuni tra i più noti podcast italiani; e, infine, Giulia Laura Ferrari, giornalista e curatrice di Rai Radio2 e autrice di diversi podcast.

La ricerca ha adottato una metodologia comparativa, ricostruendo, esaminando e confrontando dal punto di vista fenomenologico, storico e sociologico i casi di contatto, riscontrati nel Novecento, tra antimafia e radiofonia e, successivamente, proponendo una mappatura dell'attuale produzione radiofonica di ispirazione antimafia, considerando anche fenomeni più recenti, nati dall'incontro tra la radio tradizionale e le nuove tecnologie, come le web radio e il podcasting.

È interessante notare come le esperienze di incontro più lontane nel tempo si concentrino esclusivamente nel territorio siciliano, mentre in anni più recenti si riscontrino casi in altre zone, come la Puglia e il Lazio, rispecchiando dunque la parabola della diffusione dell'antimafia nel territorio italiano.

Inoltre, sono state prese in considerazione alcune sperimentazioni radiofoniche che – nonostante per ora prive di un'attuazione sul piano specifico dell'antimafia – per le loro potenzialità, potrebbero essere impiegate in modo proficuo in progetti di contrasto alla mafia.

La comparazione, sintetizzata nell'ultimo paragrafo in una tabella, mette in luce parallelismi e differenze al fine di sottolineare la maturazione storica e sociologica del fenomeno. Vengono comparati il *modello* di radio a cui hanno dato luogo i diversi casi, il *contesto* entro il quale si sono sviluppati, l'*autore*, inteso come individuo o gruppo di persone, che ha concepito la nascita del progetto e ne ha orientato i progressi, il *target* di riferimento del programma o dell'emittente, l'*obbiettivo* del progetto dal punto di vista antimafia, i *risultati qualitativi* e le *criticità* riscontrate.

## 1. Danilo Dolci: la prima esperienza di una radio antimafia

Nel 1970, mentre Danilo Dolci stava raccogliendo idee e mezzi per mettere in moto la prima stazione radio di Partinico, che si rivelerà poi essere anche la prima radio libera d'Italia, la radio stessa era ancora uno strumento ibrido, non tanto a livello tecnico, quanto più dal punto di vista concettuale.

Nata nei primi anni del Novecento dagli esperimenti di Guglielmo Marconi<sup>5</sup> e del canadese Reginald Aubrey Fessenden,<sup>6</sup> la radio aveva presto trovato spazio nei salotti delle famiglie più abbienti e nei luoghi di ritrovo della cittadinanza, dove riuniva, intratteneva e divertiva il suo pubblico.<sup>7</sup> La popolarità e la forza del mezzo, però, vennero presto intercettate dalle classi politiche, che lo adottarono tramite sostegni finanziari e leggi ad hoc, intrappolando la produzione radiofonica nelle maglie del monopolio di Stato,<sup>8</sup> e facendo della radio uno strumento di propaganda.<sup>9</sup> In questa fase l'ascolto della radio è stato definito *collettivo*, poiché esisteva una sola emittente nazionale e veniva ascoltata, spesso pubblicamente, in gruppo.

Tuttavia, tale modello era destinato a eclissarsi in fretta, a causa della nascita, durante la Seconda Guerra Mondiale, di radio alternative a quella di Stato. L'ascolto di queste nove emittenti, clandestine e promotrici di un'opera di antipropaganda e di Resistenza, facilitò la maturazione di un nuovo modello di ascolto, destinato ad imporsi, l'ascolto *privato*. A causa di tali profondi cambiamenti, la radio smise di essere il collante della società novecentesca e divenne un mezzo di identificazione, speranza e rivalsa per le singole comunità, interne alla società stessa, talvolta contrapposte, costituite da individui sconosciuti gli uni agli altri, ma legati dagli ideali e dalle convinzioni politiche che la loro emittente perseguiva.<sup>10</sup>

La tendenza all'ascolto privato perdurò anche nel dopoguerra, contagiando soprattutto le nuove generazioni, che ascoltavano le Radio Pirata e Radio Libere, nelle quali i conduttori rivoluzionarono il rapporto con il pubblico, rendendolo più colloquiale, personale, cercando occasioni di scambio e confronto con gli ascoltatori,

<sup>5</sup> Guglielmo Marconi, *Padre della Radio*, [www.radiomarconi.com](http://www.radiomarconi.com).

<sup>6</sup> Massimo Cirri, *Sette tesi sulla magia della radio*, Bompiani, Milano, 2017, p. 48.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> Antonio Papa, *Le origini politiche della radio in Italia* Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze, 1975.

<sup>9</sup> Ester Lo Biundo, *London Calling Italy*, Edizioni Unicopli, Milano, 2014.

<sup>10</sup> *Origini e sviluppo della radiofonica in Italia*, [www.radiomarconi.com](http://www.radiomarconi.com).

condividendone ideali, pensieri e proteste, diventandone portavoce e rappresentante.<sup>11</sup> Tale atteggiamento permise l'instaurarsi di un inedito rapporto di reciproca fiducia tra conduttori e ascoltatori, recentemente teorizzato dal professor Massimo Cirri come "rapporto tra Parlanti e Parlati". In tale relazione, diventata il pilastro della moderna radiofonia, si configura in modo reticolare, legando ogni conduttore al suo pubblico, una comunità composta da individui sconosciuti, legati da una profonda coesione intellettuale, spesso in contrapposizione con la cultura dominante.<sup>12</sup>

Alla fine degli anni Sessanta, osservando lo sviluppo di questa nuova dimensione, che proponeva una comunicazione radiofonica reciproca e non più univoca, Danilo Dolci decise di fondare una radio a Partinico.<sup>13</sup>

Convinto sostenitore delle pratiche della nonviolenza, considerato un visionario, portatore di ideali utopistici in una terra segnata da tradizioni e abitudini antiche, Dolci, sin dal suo arrivo nel paese di Trappeto negli anni Cinquanta, aveva potuto osservare le difficoltà che soffocavano gli abitanti delle valli dello Jato, del Carboj e del Belice e come, dopo il declino dei movimenti contadini, l'intero territorio siciliano stesse subendo le conseguenze della riforma agraria. Tali avvenimenti stavano colpendo anche gli interessi delle famiglie mafiose della regione, spingendole a ricalibrare i propri affari e a tentare i primi investimenti nel settore edilizio, nelle città, nel nord della penisola e al di fuori di essa.<sup>14</sup> In questo contesto, i piccoli paesini in cui erano nate e prosperate le famiglie mafiose erano diventati il simbolo del loro potere, roccaforti dove detenevano il controllo assoluto sulla popolazione, asservita a un sistema di omertà e costretta a sopravvivere a povertà, fame e disoccupazione.<sup>15</sup>

Furono proprio queste ultime le prime emergenze che Dolci decise di fronteggiare quando arrivò in Sicilia, dimostrandosi capace di cogliere l'essenza più profonda

---

<sup>11</sup> Massimo Cirri, *op. cit.*

<sup>12</sup> Gabriel Tarde descrisse il pubblico moderno scrivendo: "Mentre le folle dipendono dalla casuale prossimità fisica, i pubblici si creano attorno ad esperienze condivise da persone che non sono nello stesso luogo (il pubblico dei lettori di un giornale, il pubblico di Stephen King, il pubblico di una radio): individui dispersi nello spazio la cui coesione è puramente mentale" in Tiziano Bonini, *La Radio in Italia. Storia, mercati, formati, pubblici, tecnologie*, Carocci Editore, Roma, 2013.

<sup>13</sup> Dolci Danilo, Salvo Vitale, Guido Orlando, *op. cit.*

<sup>14</sup> Umberto Santino, *Storia del Movimento Antimafia*, Editori Riuniti University Press, Roma, 2009.

<sup>15</sup> *Ibidem.*

delle diverse problematiche e in grado di immaginare risposte semplici, concrete e di impatto: scioperi della fame per protestare contro la denutrizione,<sup>16</sup> uno sciopero alla rovescia per denunciare l'emergenza provocata dalla disoccupazione.<sup>17</sup>

Scopo ultimo di tali proteste era richiamare al dovere le istituzioni e far luce sul territorio siciliano, dove il vuoto governativo accresceva, giorno dopo giorno, il potere delle famiglie mafiose. Tuttavia, la lotta che Dolci condusse contro queste ultime non acquisì mai i caratteri di uno scontro diretto, ma fu un processo lento e paziente, in linea con i principi della nonviolenza proclamati dal filosofo. Dolci portò avanti, infatti, una guerra tenace, basata su una lunga attività educativa verso la popolazione, applicata con metodo maieutico e finalizzata allo scardinamento di un modo di pensare acritico nei confronti del potere mafioso.<sup>18</sup> In tale progetto, la scoperta delle radio pirata fu un momento di svolta per Dolci, che intuì le potenzialità di quella nuova forma di radiofonia, con la quale avrebbe potuto dare voce alla popolazione, rompere il muro di omertà e mobilitare l'opinione pubblica.<sup>19</sup>

In quel periodo Dolci scriveva:

“Occorre uno strumento di comunicazione che arrivi a ciascuno e permetta alla popolazione di esprimere direttamente (proprio il contrario di quanto oggi avviene) la sua più autentica cultura e i suoi bisogni [...] Uno strumento che sia occasione non solo di conoscenza ma, sia pure nel modo più aperto, di nuova organizzazione. Che sia martellante pressione sugli organi malfunzionanti degli Enti pubblici [...] e si esprima dunque, in modo rivoluzionario”.<sup>20</sup>

---

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> Lo Sciopero alla Rovescia è uno strumento di protesta nonviolenta, ideato da Danilo Dolci per reagire in maniera alternativa e produttiva all'assenza di lavoro, dare una risposta diretta ai disoccupati e promuovere lo sviluppo del territorio. Lo sciopero venne organizzato nel febbraio 1956 a Trazzera vecchia, una strada abbandonata nei pressi di Partinico. Lì, Dolci guidò un gruppo di 150 braccianti nell'opera di ricostruzione della strada. Arrestato e interrogato, Dolci argomentò che, secondo l'articolo 4 della Costituzione Italiana, il lavoro non è solo un diritto, ma anche un dovere e dunque sarebbe stato un delitto non garantire ai suoi compaesani un impiego. Inoltre, la ricostruzione della strada era un lavoro necessario, utile, anche se non era stato richiesto da nessuno. Dolci sosteneva che un lavoro dignitoso fosse il solo mezzo per allontanare gli uomini dalla delinquenza e dal banditismo.

<sup>18</sup> Giuseppe Casarrubea, *Piantare uomini. Danilo Dolci sul filo della memoria*, Castelvecchi, Roma, 2014.

<sup>19</sup> Danilo Dolci, Salvo Vitale, Guido Orlando, *op. cit.*

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 11.

La radio, diffondendo un suono acusmatico,<sup>21</sup> privo di una dimensione spaziale e capace di raggiungere una grande massa di utenti, anche quelli più distratti, rispondeva alle necessità sottolineate da Dolci meglio di qualsiasi altro mezzo, con economia di tempo e mezzi. Ciò non sarebbe accaduto con la televisione, più costosa e complessa. Inoltre, la radio immaginata da Dolci avrebbe dato voce ai suoi compaesani e a un intero territorio.

Nella pratica il progetto incontrò parecchie difficoltà tecniche, finanziarie e giuridiche, perché nell'Italia degli anni Sessanta vigeva ancora il monopolio delle comunicazioni, detenuto dalla RAI,<sup>22</sup> alle quali si sommarono poi le conseguenze del terremoto del Belice, che nel 1968 sconvolse la Sicilia Occidentale, causando centinaia di morti e interrompendo bruscamente i progetti radiofonici di Dolci e dei suoi compagni, che nei mesi successivi si dedicarono alla ricostruzione.<sup>23</sup> Nel 1970, a quasi due anni dal sisma, buona parte della popolazione abitava ancora in tende e baracche, in alcune zone la ricostruzione non era mai iniziata e non sembravano esserci prospettive di miglioramento. L'assenza delle istituzioni pubbliche non era mai stata tanto grave. In questo contesto Dolci decise di riprendere il progetto della radio pirata e dar voce alla popolazione.<sup>24</sup>

“Radio Partinico Libera”, conosciuta anche come “Radio dei Poveri Cristi”, venne inaugurata il 25 marzo 1970, alle 17.31, e trasmise per 27 ore consecutive, raggiungendo tutta la penisola e mandando in onda in *loop* un solo programma, preregistrato e suddiviso in diversi lotti.

La trasmissione iniziava con un segnale morse di “S.O.S”, cui seguiva la voce di Danilo Dolci, che sin dalle prime parole, identificava la radio, la sua ragion d'essere, i suoi autori e la sua funzione politica. Successivamente, il filosofo proseguiva con un appello, rivolto alle istituzioni e all'opinione pubblica, nel quale descriveva la condizione del territorio.

---

<sup>21</sup> Enrico Menduni, *Il mondo della radio. Dal transistor ai social network*, Il Mulino, Bologna, 2012.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> *Terremoto in Belice 1968*, [www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze/belice-1968](http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze/belice-1968).

<sup>24</sup> Danilo Dolci, Salvo Vitale, Guido Orlando, *op. cit.*



Le parole pronunciate e ripetute da Dolci, l'approccio informale ma fermo, gli slogan "Qui si sta morendo"<sup>25</sup> usati per aprire diverse sezioni anticipate dagli S.O.S. adoperati come fossero jingle, non furono scelte casuali, ma riflettevano precise tecniche della radiofonia, alcune presenti anche nel saggio scritto da Gadda nel 1953, 'Norme per la redazione di un testo radiofonico',<sup>26</sup> volte a rendere il contenuto del messaggio pronunciato più comprensibile agli ascoltatori.<sup>27</sup> L'impiego di tali tecniche evidenzia come Dolci non volesse usare la radio per esprimere un messaggio, con il solo scopo di amplificarlo, ma avesse scelto di *fare radio*, ossia studiare e comprendere il mezzo, per usarlo sapientemente e sfruttarne appieno le potenzialità.

Il programma di Radio Partinico proseguì poi con un lungo segmento, in cui furono riprodotte le voci della gente della valle del Belice, Jato e Carboi registrate da Pino Lombardo e Antonino Uccello nei mesi precedenti. Anche in questo caso le testimonianze furono proposte in modo lineare, semplice, come nel miglior esempio di radiofonia. Le voci di adulti, bambini e anziani, raccontavano la loro quotidianità, rievocavano storie ambientate in luoghi che gli ascoltatori avrebbero potuto conoscere e frequentare, scuole, ospedali, cucine, chiese, vicende in cui si sarebbero potuti immedesimare.

Il terzo blocco cambiava completamente tono e riassumeva il punto esatto sulla "finora non avvenuta"<sup>28</sup> ricostruzione. Successivamente il programma si soffermava sull'espressione di alcuni valori culturali della Sicilia occidentale<sup>29</sup> e in conclusione, venivano letti i messaggi di solidarietà che decine di intellettuali, uomini e donne di scienza e di cultura, avevano inviato da tutto il mondo a Dolci e ai suoi compaesani. Attraverso tale espediente, Dolci realizzò il sistema di "comunicazione reciproca" che, secondo il suo pensiero, la radio avrebbe dovuto rappresentare, in quanto luogo di comunicazione sociale.<sup>30</sup> Radio Partinico diventò dunque un esempio di comunicazione come reciproco adattamento creativo, basata sullo scambio tra pari,

---

<sup>25</sup> Danilo Dolci, Salvo Vitale, Guido Orlando, *op. cit.* p. 7.

<sup>26</sup> Carlo Emilio Gadda, *Norme per la redazione di un testo radiofonico*. Adelphi Edizioni, Milano, 1953.

<sup>27</sup> Enrica Atzori, *La lingua della Radio in onda e in rete*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2017.

<sup>28</sup> Danilo Dolci, Salvo Vitale, Guido Orlando, *op. cit.*, p. 18.

<sup>29</sup> Peppino Ortoleva, Giovanni Cordoni, Nicoletta Verna, *op. cit.*

<sup>30</sup> Danilo Dolci, Salvo Vitale, Guido Orlando, *op. cit.* pp. 38-43.

tra qualcuno che parla – gli abitanti della Sicilia Occidentale – qualcuno che risponde – gli intellettuali che avevano risposto all’invito di Dolci – qualcuno che ascolta e apprende – tutta l’Italia.

L’attività di Radio Partinico terminò forzatamente il 26 marzo 1970, dopo 27 ore di trasmissione,<sup>31</sup> ma nonostante la brevità della sua esistenza, raggiunse lo scopo per cui era stata costruita: risvegliò l’interesse nazionale per i territori del Belice, dello Jato e del Carboi, tanto che pochi mesi dopo iniziò la ricostruzione di diversi centri, come Santa Ninfa e Vita.<sup>32</sup>

L’esperienza di Dolci fu il primo caso conosciuto in cui radio e lotta alla mafia si incontrarono, dando vita a un esperimento positivo per entrambe, in grado di sviluppare le potenzialità della radio e dare all’antimafia nuovi strumenti per sfidare il clima omertoso in cui le organizzazioni mafiose prosperano.

## 2. Radio Aut: una radio libera antimafia

Negli anni seguenti il monopolio delle comunicazioni ‘bucato’ da Radio Partinico nel 1970 subì un sempre maggior numero di intrusioni ad opera di piccole stazioni radio improvvisate e disseminate per l’intera penisola italiana.

Tra gli esperimenti radiofonici che si accavallavano nell’etere, verso la fine degli anni Settanta, vi fu anche Radio Aut, che accese i microfoni nel 1977 a Terrasini, un piccolo comune in provincia di Palermo, grazie all’entusiasmo di gruppo di giovani riuniti nel Circolo ‘Musica e cultura’<sup>33</sup> e guidati da Peppino Impastato.<sup>34</sup>

Peppino, appena trentenne, all’epoca aveva già maturato una profonda consapevolezza politica, ancorata a una coscienza antimafiosa, che lo aveva portato ad allontanarsi dalla famiglia e a dedicarsi a iniziative culturali – come la stesura di articoli, volantini e progetti – esplicitamente avverse alla classe politica locale e, soprattutto, alla famiglia di Tano Badalamenti, che amministrava il territorio. In

---

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> Peppino Ortoleva, Giovanni Cordoni, Nicoletta Verna, *op. cit.*

<sup>33</sup> Salvo Vitale, *La militanza rivoluzionaria di Peppino attraverso i suoi appunti*, [www.centroimpastato.com](http://www.centroimpastato.com)

<sup>34</sup> Salvo Vitale, *Peppino Impastato. Una vita contro la mafia*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2008.

ognuno dei suoi proponimenti, Peppino non aveva mai nascosto i propri ideali. Al contrario, li aveva manifestati con ironia, sarcasmo e sagacia, tratti che accompagneranno tutta la sua produzione, rendendolo ancor più invisibile agli occhi di coloro che osteggiava, costretti a subire tanto le accuse quanto lo scherno.

Radio Aut nacque in questo contesto, con un duplice scopo:

1) raggiungere persone giovani, come Peppino e i suoi compagni, dispersi nel territorio siciliano, e coinvolgerli sia nella produzione che nell'ascolto di Radio Aut, sfruttando la moda della radiofonia, che stava contagiando tutta l'Italia, e dimostrando loro che *fare radio* era possibile anche lì e, contemporaneamente, che ribellarsi e denunciare il sistema mafioso era altrettanto possibile;

2) denunciare ad alta voce le ingiustizie messe in atto dal potere politico e mafioso.

Il programma di punta dell'emittente era "Onda Pazza", scritto e condotto da Impastato, insieme a diversi collaboratori. La trasmissione, autodefinitasi "Satiro-schizo-politica"<sup>35</sup> partiva dall'affermazione "Facciamo finta che", per descrivere un luogo, chiamato "Mafiopoli" dichiaratamente immaginario, ma simile, in tutto e per tutto, a Cinisi. Il parallelismo era tale che gli ascoltatori potevano riconoscere facilmente le ambientazioni, i fatti narrati, le abitudini, i personaggi noti, ai quali Peppino dava nomignoli assurdi, eppur riconducibili, senza ombra di dubbio, a specifici compaesani, esponenti della politica e della criminalità locale.

Attraverso questo espediente retorico, Peppino rompeva il meccanismo di omertà vigente sul territorio e accusava precisi soggetti di connivenza e atti illeciti di vario genere, mettendo a nudo gli interessi economici che li muovevano e i metodi impiegati da ognuno.

La potenza di tale atto di rottura, del tutto inedito, era indubbia e altrettanto spaventosa, tanto che è possibile supporre che se le stesse parole fossero state professate attraverso un diverso medium, sarebbero state ritenute da gran parte della popolazione folli, inadeguate, pericolose e probabilmente sarebbero state rifiutate. Il fatto che, invece, le favole grottesche di Peppino siano state ascoltate, accolte e condivise da un numero sempre maggiore di ascoltatori,<sup>36</sup> permette di supporre che ciò sia avvenuto anche grazie alle specifiche caratteristiche del mezzo

---

<sup>35</sup> *Ivi* pp. 98, 99.

<sup>36</sup> *Ivi* p. 98.

scelto per diffonderle. Il medium radiofonico, infatti, è stato spesso considerato uno strumento facile, che necessita solo l'accensione per funzionare e che non richiede troppe attenzioni, tanto che può essere udito mentre l'ascoltatore è impegnato in altre attività. Tale convinzione può influenzare il contenuto del messaggio diffuso tramite la radiofonia, spesso ritenuto, dagli ascoltatori, più comprensibile che con altri mezzi e, plausibilmente, più tollerabile.<sup>37</sup> Questa peculiarità, inoltre, era ulteriormente valorizzata dal sarcasmo e dalla comicità con le quali Peppino vestiva le proprie accuse, nel tentativo di far avanzare di pari passo risata e riflessione e attenuare la paura e l'angoscia con le quali il potere mafioso sottometteva la popolazione.

Inoltre, l'ascolto privato della radio, ormai diffusissimo nel 1977, permetteva agli ascoltatori di sintonizzarsi sulle frequenze di Radio Aut in segreto, senza che altri potessero vederli o sentirli.

Presto, Onda Pazza divenne un programma collettivo, a cui tutti i ragazzi del Circolo apportavano pensieri, idee, facendovi confluire tutto ciò che prima era vietato dire, le ingiustizie subite e quelle osservate, con un successo innegabile. Salvo Vitale, tra i protagonisti dell'esperienza di 'Radio Aut', ha raccontato che "nei periodo di maggior successo la gente ascoltava anche nelle radioline dei bar e si sbellicava dalle risate, mentre i diretti interessati, o i loro informatori, cercavano di non perdere una parola di ciò che avrebbe potuto ledere la loro onorabilità".<sup>38</sup>

Lo scopo di Peppino era chiaro: combattere l'omertà per combattere la mafia, svelare le manovre sotterranee, gli interessi dei singoli individui e come questi si scontrassero con quelli della popolazione, a differenza di ciò che le famiglie mafiose profetizzavano, e soprattutto i legami che queste ultime avevano instaurato con la politica locale.

La scomparsa di Peppino, nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978 e la scoperta, poche ore dopo, della sua morte, furono un colpo durissimo per coloro che lo circondavano e condividevano la sua battaglia e le sue idee.<sup>39</sup>

---

<sup>37</sup> Massimo Cirri, *op. cit.*

<sup>38</sup> Salvo Vitale, *Peppino Impastato. Una vita contro la mafia, op. cit.*

<sup>39</sup> *Ibidem.*

Tuttavia, il dolore, la rabbia e lo sconcerto diedero forza al sentimento di rivalsa e giustizia, che convinse amici e famigliari di Peppino ad accusare sin da subito colui che, vent'anni dopo, sarebbe stato giudicato formalmente il mandante dell'omicidio di Peppino Impastato, il boss Tano Badalamenti. Tale sentimento, però, non si diffuse solo tra coloro che avevano conosciuto di persona il giovane radioamatore di Cinisi, ma presto contagiò sempre più persone, che iniziarono a sostenere e condividere la ricerca della verità. Già nei giorni dopo il delitto, infatti, si susseguirono per tutto il territorio di Cinisi, fino a Palermo, piccoli atti di dissidenza: sui muri delle case comparvero manifesti che accusavano la mafia dell'omicidio di Peppino; il professor Ideale Del Carpio, docente di medicina legale, durante un'assemblea universitaria smontò la tesi del suicidio del ragazzo, e, infine, in migliaia decisero di partecipare al funerale di Peppino, dimostrando, con la loro presenza, tutta la forza del movimento che stava nascendo in sua memoria. Furono azioni spesso disorganizzate, disgregate, così come lo erano stati gli ascoltatori di Peppino, sconosciuti gli uni agli altri ma uniti da una coesione ideale, che ora li spingeva a non restare inerti e chiedere giustizia.

Durante i mesi successivi vennero organizzati comitati, assemblee pubbliche, e a un anno dall'omicidio, le celebrazioni per l'anniversario della scomparsa di Peppino si trasformarono nella prima manifestazione nazionale contro la mafia della storia d'Italia, richiamando duemila persone da tutta la penisola.

Nei vent'anni che seguirono, in Italia si svilupparono, lentamente e a prezzo di molte vite, una coscienza e una legislazione antimafia. In tale contesto, l'omicidio di Peppino Impastato fu uno dei primi casi di mafia in cui il ruolo dei famigliari della vittima acquisì una rilevanza fondamentale nella ricerca di una verità storica e giudiziaria. Ciò avvenne anche grazie all'esempio di comunicazione, cultura e denuncia che rappresentava lo stesso Peppino, il quale era riuscito a costruire attorno a sé e ai propri ideali, una comunità forte, coesa, composta da giovani a cui aveva prospettato un'alternativa, un futuro libero dalle mafie. La radio aveva giocato un ruolo fondamentale, perché attraverso essa la voce di Peppino aveva rotto il regime di omertà, espresso i pensieri e i desideri dei suoi ascoltatori, condiviso il loro desiderio di libertà alla luce del sole, rendendolo collettivo, potente. Chi era d'accordo con lui, dopo averlo ascoltato sapeva di non essere più solo, ma parte di

una comunità, che già durante gli ultimi mesi di vita di Peppino aveva iniziato ad essere più concreta, visibile, partecipando ai comizi elettorali organizzati dal ragazzo. Tale tendenza continuò dopo la sua scomparsa. L'attività dell'emittente amatoriale contribuì notevolmente ad ampliare il raggio d'ascolto del giovane attivista, ma anche quello della fiducia e così anche quello della memoria.

Lo sviluppo dei nuovi media, inoltre, fu fondamentale per le famiglie delle vittime, che trovarono, tramite essi, opportunità per ricordare la loro lotta. Le radio indipendenti, che si occupavano delle tematiche che non trovavano spazio sui grandi giornali o nelle emittenti nazionali, facendo quella che Peppino stesso aveva definito "controinformazione", divennero una sorta di cordone, che impedì al caso di cadere nell'oblio, di essere dimenticato.

### **3. Radio e antimafia: due casi storici a confronto**

Le vicende di Peppino Impastato e Danilo Dolci sono, senza alcun dubbio, due casi esemplari e riconosciuti di lotta alla mafia. Fermamente coscienti della differenza fra giusto e sbagliato e di come tale confine prescindesse dalla legge ufficiale e dalle abitudini sociali, entrambi tentarono di trasmettere questa consapevolezza a chi li circondava, per migliorare le condizioni di vita delle proprie comunità.

Nei loro percorsi, Dolci e Impastato fecero leva su tre fattori particolari, che resero le loro storie, di fatto molto diverse, simili e interconnesse.

Il primo riguarda le severe critiche che entrambi mossero ai rapporti tra mafia e politica, condannando le relazioni clientelari tra i due poteri e tentando di mettere in luce come questi legami sfavorissero lo sviluppo della popolazione.

Tanto Dolci quanto Impastato, infatti, cercarono di dimostrare che se le mafie prosperano, la società non può progredire, è costretta all'immobilismo, alla resa e che tale disequilibrio si rafforza se le organizzazioni criminali trovano il sostegno di un sistema politico connivente. In tale condizione, per un individuo, migliorare il proprio status economico, sociale, educativo, è praticamente impossibile, poiché una qualsiasi azione non autorizzata dall'organizzazione mafiosa corre il rischio di essere interpretata come una mancanza di rispetto. La politica che accetta questa

situazione e si presta al giogo delle mafie, delegando ad esse il proprio potere in cambio di un consenso popolare fittizio, reprime ogni speranza di affrancamento della popolazione, la abbandona. Dolci e Impastato hanno lottato per mantenere alta l'attenzione delle istituzioni sul territorio siciliano, sostenendo e rappresentando il valore della buona politica.

Il secondo elemento che accomuna l'azione dei due attivisti è l'importanza che entrambi diedero alla parola, intesa come strumento di rottura del vincolo di omertà, che opprime una popolazione in cui si sviluppa il sistema mafioso. Dolci e Impastato combatterono la propria battaglia attraverso discorsi, libri, articoli, programmi radiofonici, dialogando con i compaesani e con chi, invece, non aveva mai conosciuto la mafia. Fu attraverso il proprio esempio che convinsero altri a parlare: Dolci discutendo e protestando ottenne finanziamenti utili per ricostruire le strade terremotate; Impastato dimostrò che denunciare le ingiustizie era lecito, giusto, liberatorio.<sup>40</sup> Parlare, secondo entrambi, era l'unico modo per prendere coscienza della propria condizione, smettere di subire, iniziare a confrontarsi con altri, immaginare una soluzione, provare a cambiare le cose.

Il terzo fattore presente in ambedue le esperienze è l'impiego della radio. Si può supporre che entrambi i soggetti usarono la radiofonia innanzitutto come cassa di risonanza delle proprie parole, consapevoli che amplificare il raggio di diffusione della loro voce dissidente avrebbe sicuramente permesso loro di raggiungere più persone di quante ne avrebbero mai raggiunte con un comizio, attraverso il passaparola o grazie alla pubblicazione di un libro o un articolo. Questo poteva accadere perché, ormai, la radio era uno strumento comune, presente in quasi ogni casa e in tutti i locali, come bar o piccoli alimentari. Ascoltare la radio, inoltre, era un'attività che non rubava tempo o attenzione, ma si accompagnava a qualsiasi occupazione e per questo era considerata facile, non impegnativa, quasi uno svago.<sup>41</sup> Tale percezione contagiava anche i concetti espressi attraverso la radio, che sembravano più semplici e chiari.

Danilo Dolci, in particolare, era estremamente cosciente del ruolo della radio nella società, tanto che negli appunti in cui ragionava sulla realizzazione di Radio

---

<sup>40</sup> Giuseppe Barone, *Danilo Dolci, Una rivoluzione nonviolenta*, Terre di Mezzo, Milano, 2010.

<sup>41</sup> Massimo Cirri, *op. cit.*

Partinico scriveva: “l’esperienza ci dice come e quanto qui la popolazione ascolti la radio, soprattutto le notizie locali, pur sapendo da che parte vengono e quanto poco affidabili siano; tanto più e meglio ascolterebbe la propria voce, la voce che la esprime e la libera”.<sup>42</sup>

A tal proposito si evince la seconda ragione per cui sia Dolci che Impastato decisero di sfruttare la radio, considerata non solo un mezzo di trasmissione, ma soprattutto uno strumento di comunicazione reciproca.<sup>43</sup> La reciprocità della comunicazione radiofonica permise loro di dare voce a chi li circondava, a coloro che non erano mai stati ascoltati, agli argomenti che non venivano discussi a Radio RAI e alle lotte quotidiane degli abitanti di Partinico e Cinisi. La radio, dunque, consentì loro di parlare, ma anche e soprattutto di far parlare. Tale reciprocità, però, avrebbe potuto funzionare solo se innestata su un rapporto di profonda fiducia tra tutti i soggetti coinvolti nel sistema radiofonico.

La fiducia fu dunque il nesso del percorso radiofonico compiuto da Dolci e Impastato, necessario per avviare le trasmissioni, fondamentale per proseguirle ed essenziale per trasformare l’attività radiofonica in uno strumento antimafia.

Difatti, prima di dar vita a qualsiasi impresa radiofonica, Dolci e Impastato dovettero innanzitutto guadagnarsi la fiducia dei loro interlocutori, convincerli a confidarsi, ascoltarli con rispetto, comprendere le loro ragioni e farsi rappresentanti delle stesse.

La radiofonia entrava in gioco solo a questo punto, creando occasioni di condivisione, come le interviste, la partecipazione alla stesura di un programma, o il semplice ascolto dell’emittente e la discussione dei suoi contenuti, diventando così l’eco del rapporto di fiducia stretto in precedenza.

Tutto ciò avvenne anche grazie ai profondi mutamenti subiti dalla radiofonia in quei decenni. In particolare, il conduttore perse l’aura formale che l’aveva circondato fino agli anni Sessanta. Si trasformò in una figura complice, familiare, che entrava nelle vite degli ascoltatori, invitandoli a proporre dediche e discutendo con loro al microfono. Ciò si intensificò con la diffusione delle radio libere, gestite e condotte da ragazzi qualsiasi, che condividevano con gli ascoltatori gusti musicali, opinioni

---

<sup>42</sup> Danilo Dolci, Salvo Vitale, Guido Orlando, *op. cit.* p. 12.

<sup>43</sup> *Ibidem.*



culturali, pensieri, fatti quotidiani, una serie di piccole cose che accresceva la sensazione di prossimità percepita dagli ascoltatori.<sup>44</sup>

Somiglianza, rappresentatività, complicità, ammirazione divennero la base sulla quale gli ascoltatori iniziarono a riporre sempre più fiducia nei loro conduttori preferiti, in ciò che dicevano, nelle novità musicali che consigliavano di ascoltare, nelle informazioni che fornivano.<sup>45</sup>

Questo meccanismo di fiducia non si sviluppò solo unilateralmente, dall'ascoltatore verso il conduttore, bensì divenne presto reciproco. Il conduttore era consapevole che gli ascoltatori erano la ragione per cui lui poteva continuare a parlare al microfono, liberamente e senza vincoli. Il loro consenso, la loro presenza, erano motivo di soddisfazione personale ma anche, in molti casi, la fonte di guadagno delle emittenti, che si sostenevano con autofinanziamenti, donazioni di privati e introiti pubblicitari.<sup>46</sup> Massimo Cirri ha descritto questo meccanismo di fiducia reciproca usando il termine "Parlanti"<sup>47</sup> in riferimento ai conduttori e "Parlati" in relazione agli ascoltatori.<sup>48</sup> In questo sistema ogni Parlante si rivolge a un pubblico e, dunque, a un gruppo di Parlati, una comunità composta da individui sconosciuti l'uno all'altro.

Le esperienze radiofoniche di Dolci e Impastato beneficiarono di tale rapporto di profonda fiducia, seppur in modo diverso. Radio Partinico non era nata per creare affiliazione negli ascoltatori. Si trattava di un prodotto unico, ma, nonostante la rapidità dell'esperienza, l'emittente riuscì a dare voce alla popolazione, ai singoli individui che, riascoltandosi, scoprirono sia di non essere soli sia di essere stati ascoltati, per la prima volta. Inoltre, ricevettero una risposta, quella degli intellettuali contattati da Dolci e quella dell'opinione pubblica, che si schierò dalla loro parte quando scoprì la gravità delle loro condizioni. La radio aveva così ridato alla popolazione fiducia nel resto dei cittadini, nella buona politica rappresentata da

---

<sup>44</sup> Massimo Cirri, *op. cit.*

<sup>45</sup> Peppino Ortoleva, Giovanni Cordoni, Nicoletta Verna, *op. cit.*

<sup>46</sup> Enrico Menduni, *op. cit.*

<sup>47</sup> Massimo Cirri, *op. cit.* p. 228.

<sup>48</sup> *Ibidem.*

Dolci e, soprattutto, in sé stessi, nella loro capacità di rompere il vincolo di omertà e richiamare al dovere il Governo<sup>49</sup>.

Radio Aut, seguì un percorso più tradizionale, decidendo di strutturare un palinsesto composto da trasmissioni e musica e rivolgendosi a un pubblico preciso, locale, a cui i conduttori parlavano di luoghi, persone e fatti che conoscevano. In questo modo, il senso di rappresentanza e complicità che si sviluppò tra Parlanti e Parlati divenne ancora più forte, poiché la prossimità percepita dagli ascoltatori era reale: il mondo raccontato alla radio era quello che vivevano quotidianamente, le ingiustizie che raccontavano i conduttori erano quelle che ogni ascoltatore aveva subito e visto subire e di cui non aveva mai potuto parlare. Gli ascoltatori, dunque, per la prima volta, si sentirono compresi e rappresentati da qualcuno che era come loro, ma che aveva deciso di ribellarsi.<sup>50</sup> Secondo lo studioso Enrico Menduni, la radio ha la capacità di evocare la realtà nell'immaginario degli ascoltatori, stimolando pensieri e ragionamenti. Tale facoltà, detta gnomica, appartiene alla narrazione condotta da Radio Aut, che induceva gli ascoltatori a ragionare sulla loro quotidianità e li guidava a rianalizzare ciò che li circondava con occhio critico, curioso, vigile.<sup>51</sup>

Inoltre, la radio permette di ascoltare senza essere ascoltati, di coltivare un desiderio di ribellione senza essere visti, pur consapevoli di non essere soli, di essere insieme a molti altri, di rappresentare una comunità di parlati che, in questo caso, lentamente, si stava affrancando dalle regole mafiose. Radio Aut sfruttò dunque la forte funzione identitaria della radiofonìa, quella che secondo Marshall McLuhan, rende la radio un "Tamburo Tribale",<sup>52</sup> ovvero uno strumento la cui fruizione esaudisce la necessità dell'ascoltatore di riconciliarsi con i propri desideri, con la propria personalità, con i pensieri più reconditi che, ascoltati da una fonte esterna, sembrano più forti, fulgidi, pieni di significato.<sup>53</sup> Menduni, più recentemente, ha ripreso questo concetto sottolineando come "in un mondo fatto di nicchie e di tribù molti di noi chiedono alla radio di aiutarli a riconoscersi nell'identità che hanno scelto e a specchiarsi in essa. [...] Una comunità di adesione e riconoscimento [...]"

---

<sup>49</sup> *Ibidem*.

<sup>50</sup> Salvo Vitale, *op. cit.*

<sup>51</sup> Enrico Menduni, *op. cit.*

<sup>52</sup> Marshall McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Net, 2002, p. 320.

<sup>53</sup> Enrico Menduni, *op. cit.* pp. 61, 62.

Una comunità largamente immaginata ma non per questo meno reale: perché aperta, inclusiva senza barriere”.<sup>54</sup>

Oggi l’impatto delle esperienze di Dolci e Impastato non è misurabile dal punto vista quantitativo, poiché gli strumenti sistematici per l’analisi quantitativa del pubblico dei media elettronici, come radio e televisione, vennero introdotti in Italia solo a partire dagli anni Ottanta,<sup>55</sup> ma è possibile affidarsi alle testimonianze degli autori coevi ai fatti, le quali rivelano che, per Radio Aut, il sostegno della popolazione, dopo mesi di diretta, divenne tale da espandersi al di fuori della dimensione radiofonica, contagiando quella politica. Secondo Salvo Vitale, infatti, i comizi del giovane Impastato durante la campagna elettorale radunavano centinaia di persone, che avevano conosciuto il ragazzo anche attraverso Radio Aut e che ora avevano il coraggio di venirlo a vedere, dal vivo, mostrandosi a loro volta pubblicamente, anche davanti agli esponenti delle famiglie mafiose.<sup>56</sup> La fiducia che questi soggetti, pochi o tanti che fossero, riponevano in Peppino, è una delle prove più importanti della forza del rapporto di fiducia che può nascere tra Parlanti e Parlati.

La radiofonia fu dunque uno strumento fondamentale per le esperienze di lotta contro la mafia vissute da Dolci e Impastato, l’impiego di questo mezzo rafforzò infatti la loro battaglia, amplificando la fiducia che gli individui a cui si rivolgevano riponevano in loro e nelle alternative a loro disposizione.

---

<sup>54</sup> *Ivi* p. 61.

<sup>55</sup> Marino Livolsi, *Il pubblico dei media. La ricerca nell’industria culturale*, Carocci Editore, Roma, 2003.

<sup>56</sup> Salvo Vitale, *op. cit.*

## 4. In quali radio passa l'antimafia? Analisi dell'attuale panorama radiofonico

### 4.1 La radio tradizionale

Nell'attuale panorama radiofonico tradizionale non esistono programmi o radio in FM dedicati unicamente alla lotta alla mafia, ma molte trasmissioni di attualità hanno deciso di prestare una particolare attenzione alla tematica, come "Caterpillar",<sup>57</sup> storico programma in onda su Radio2, e "Memos",<sup>58</sup> condotto da Raffaele Liguori sulle frequenze di Radio Popolare. Quest'ultimo, insieme alla Scuola di Formazione Antonino Caponnetto, dal 2015 è promotore del progetto "Lezioni di Antimafia", che propone, sia in diretta che in podcast, un ciclo di lezioni volte ad approfondire la conoscenza del fenomeno mafioso. L'impegno nella lotta alla mafia portato avanti da Radio Popolare, si evince inoltre dalla scelta dei contenuti delle trasmissioni, dagli invitati e dalle interviste proposte.<sup>59</sup>

La carenza di esperienze radiofoniche significative legate alla lotta alla mafia può essere ricondotta a due motivazioni:

1. L'assenza di una modalità valida per impiegare le reali potenzialità della radiofonia, come l'istantaneità, la diretta, che oggi soffrono la competizione con i social network;
2. La tendenza, mostrata dalla radiofonia italiana negli ultimi anni, a preferire un modello di radio di flusso, che, tipicamente, predilige la musica al parlato, l'intrattenimento all'approfondimento e all'informazione.

Tuttavia, oggi il concetto di radiofonia si è allargato e comprende due entità importanti, le web radio e il podcasting, nato come subordinato alla radio, ma ormai da considerare come un universo parallelo ad essa.

---

<sup>57</sup> *Caterpillar*, <https://www.raipplayradio.it/programmi/caterpillar>

<sup>58</sup> *Radio Popolare*, [www.radiopopolare.it](http://www.radiopopolare.it)

<sup>59</sup> Intervista a Raffaele Liguori, Milano, 14 novembre 2019.

#### 4.2 Le web radio

Le web radio, come sottolinea la definizione stessa, sono radio ascoltabili solo online, facili da realizzare e che non richiedono molta esperienza. Per queste ragioni sono spesso considerate le eredi delle radio libere degli anni Settanta. Tra queste alcune aderiscono a cause specifiche e ne promuovono la sensibilizzazione.<sup>60</sup> Negli ultimi anni sono nate emittenti di connotazione antimafiosa, come *RadiodaSud* nel Lazio e *Radio Kreattiva* in Puglia, entrambe concepite allo scopo di contrastare la diffusione delle mafie nel territorio, attraverso percorsi specifici.

L'associazione *Kreattiva* nacque nel 2005 a Bari, come reazione alla diffusione incontrollata degli scontri tra clan locali, che da anni si contendevano il territorio pugliese e che avevano già causato due morti innocenti, Michele Fazio e Gaetano Marchitelli, giovanissimi, uccisi per errore.<sup>61</sup> L'associazione prese avvio dall'idea di un gruppo di giovani neolaureati, guidati da Paolo Lattanzio, di promuovere l'impiego della narrazione come strumento sociale, per il recupero dei minori a rischio di devianza e per dare sostegno alle categorie svantaggiate, affiancando l'impiego di new media e la professionalità di psicologi ed educatori.<sup>62</sup>

Sin da subito gli operatori dotarono l'associazione di una web radio omonima e la misero a disposizione dei ragazzi dei quartieri baresi, attraverso diversi progetti, che affiancavano l'educazione antimafia all'impiego di microfoni e mixer.

Oggi Radio Kreattiva è presente per 3500 studenti e duecento docenti, in sessanta istituti scolastici di Bari e provincia.<sup>63</sup> L'iniziativa ha ottenuto il sostegno dall'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune di Bari ed è diventata media partner della Giornata per la memoria e per l'impegno in memoria delle vittime delle mafie. La filosofia alla base di Radio Kreattiva è sempre stata "comprendere la realtà facendo, *learning by doing*", dunque insegnare l'antimafia facendo antimafia.<sup>64</sup>

---

<sup>60</sup> Peppino Ortoleva, Giovanni Cordoni, Nicoletta Verna, *op. cit.*

<sup>61</sup> Lucia Abbinante, *I Kreattivi*, in "Il calendario del popolo. Rivista di Cultura fondata nel 1945", n. 761, 2013.

<sup>62</sup> Associazione *Kreattiva*, [associazionekreattiva.com](http://associazionekreattiva.com)

<sup>63</sup> *Ibidem.*

<sup>64</sup> Lucia Abbinante, *op. cit.*

Una seconda esperienza di rilievo è quella portata avanti dall'associazione *daSud*, nata nel 2005 in Calabria, per poi trasferirsi, nel 2009 a Roma. Scopo dell'associazione è contrastare le mafie partendo dalle narrazioni che le riguardano, elaborando progetti volti a recuperare la memoria dal basso e costruendo un nuovo immaginario antimafia.<sup>65</sup> Il lavoro dell'associazione si è concretizzato nella produzione di libri, dossier e graphic novel dedicati all'antimafia e poi, nel 2017, con la nascita di un'Accademia Popolare dell'antimafia e dei diritti.<sup>66</sup> Infine, il 23 maggio 2016 *daSud* ha promosso la creazione di una web radio, *RadiodaSud*, in collaborazione con l'Istituto Enzo Ferrari, istituto della periferia est di Roma che ne ospita gli studi e ha reso il progetto di *daSud* parte della propria offerta formativa, con il supporto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.<sup>67</sup> Le ragioni che hanno motivato la scelta di inserire una web radio nel ventaglio di progetti dell'associazione sono varie, dalla praticità del mezzo - facile da realizzare e da diffondere - al fatto che, in un panorama mediatico che propone ai ragazzi una ipervisibilità basata spesso su contenuti superficiali, la radio si distingue per la peculiarità di usare solo la voce e nascondere tutto il resto, richiedendo attenzione soprattutto ai contenuti.<sup>68</sup> La radiofonia appare dunque un canale utile per coinvolgere gli studenti attorno a una tematica, come quella dell'antimafia, che spesso considerano difficile. La radio, al contrario, è una pratica facile da realizzare, abbatte gli ostacoli di spazio e tempo, ma, in cambio, richiede presenza, responsabilità e cura, qualità non semplici da raggiungere, ma particolarmente stimolanti.

*RadiodaSud*, attraverso lo slogan "La web radio dell'antimafia e dei diritti",<sup>69</sup> ha fatto propri gli scopi e i principi fondanti dell'associazione - memoria, denuncia, seconde opportunità e cultura come antidoto alla mafia<sup>70</sup> - e ha trovato negli studenti dell'Istituto Enzo Ferrari speaker, conduttori e tecnici. Grazie alla radio ognuno di loro ha la possibilità di mettere in pratica le competenze acquisite tra banchi e

---

<sup>65</sup> Associazione *daSud*, [www.dasud.it](http://www.dasud.it)

<sup>66</sup> *Ibidem*.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> Intervista a Pasquale Grosso, Milano, 4 novembre 2019.

<sup>69</sup> Associazione *daSud*, [www.dasud.it](http://www.dasud.it)

<sup>70</sup> *Ibidem*.

laboratori e, contemporaneamente, di imparare molto anche sulla storia della mafia e dell'antimafia,<sup>71</sup> conoscendo e intervistando soggetti impegnati nel contrasto al crimine mafioso. In questo modo l'antimafia diviene parte della quotidianità degli studenti e delle studentesse.

Pasquale Grosso, referente dell'associazione, racconta che spesso i ragazzi si avvicinano ai microfoni senza grande convinzione, con difficoltà a prestare attenzione alle istruzioni che vengono date loro e armati di seri dubbi sulla propria capacità di scrivere un testo adatto alla radiofonia. "Bruciano tutto, arrivano con una soglia di attenzione bassa, che dura il tempo di una foto, di un post. Con la radio hanno dimostrato a sé stessi che certe cose le puoi dire, le puoi fare, le puoi produrre. Certo che puoi. Ora prestano attenzione a tutto".<sup>72</sup> Più i ragazzi si avvicinano a RadiodaSud, più gli studi radiofonici diventano per loro un luogo di ritrovo, in cui fare esperienza, conoscere nuove persone, e divenire responsabili grazie alla fiducia che gli operatori danno loro delegando compiti e ruoli impegnativi.

Attraverso le esperienze e lo studio, i ragazzi hanno reso l'antimafia qualcosa di più di una tematica da indagare e raccontare, l'hanno trasformata in un punto di vista attraverso il quale osservare il mondo<sup>73</sup> e crescere imparando a scindere il giusto dallo sbagliato.

Queste due esperienze, così come altre emittenti minori tra cui 'Radio Impegno'<sup>74</sup> nel Campo dei Miracoli di Corviale o 'Radio Siani'<sup>75</sup>, che ha sede in un bene confiscato alla Camorra nella città di Ercolano, sono espressione di un'antimafia sociale, che spesso coincide con l'educazione alla legalità.

---

<sup>71</sup> *Ibidem.*

<sup>72</sup> Intervista a Pasquale Grosso, Milano, 4 novembre 2019.

<sup>73</sup> *Ibidem.*

<sup>74</sup> *Radio Impegno*, [www.radioimpegno.it](http://www.radioimpegno.it).

<sup>75</sup> *Radio Siani*, [www.radiosiani.com](http://www.radiosiani.com)

### 4.3 Il podcasting

La parola Podcast è stata coniata nel 2004 da Ben Hammersley in un articolo intitolato “*Audible revolution*”<sup>76</sup> per descrivere i file audio in formato mp3 che, in quel periodo, iniziavano a diffondersi nel web, grazie alla distribuzione quasi globale della rete internet e lo sviluppo di nuove tecnologie.<sup>77</sup> Nati come supporto della radiofonia tradizionale, presto i podcast si sono evoluti in prodotti audio a sé stanti, dedicati al solo pubblico online, con caratteristiche e necessità peculiari.

Come accade per la produzione di un programma radiofonico, la realizzazione di un podcast prevede uno o più autori, che, però, a differenza di ciò che accade nella radiofonia, non sfruttano la diretta radio, ma devono registrare e montare tutte le sonorità che intendono riprodurre. Generalmente il podcast predilige le parole alla musica, che spesso è impiegata solo come sottofondo al parlato, utile per fare eco alle atmosfere descritte a voce. Ogni podcast prevede più episodi, talvolta con un ordine preciso, talvolta autoconclusivi. Solitamente ogni episodio ha una durata media di 30-40 minuti, ma in alcuni casi annoverano anche produzioni molto brevi, che raggiungono a malapena i 10 minuti, o esperimenti in cui un episodio supera i 60 minuti. Dopo la pubblicazione, ogni podcast può essere scaricato e ascoltato gratuitamente dagli utenti, attraverso supporti come computer, iPod o smartphone.<sup>78</sup> Gli utenti possono decidere di iscriversi a uno o più podcast e sono liberi di scegliere se sentire gli episodi in sequenza, o ascoltarne uno solo, nel momento e con la frequenza che preferiscono.

L’ascoltatore stesso, dunque, non è più investito dal flusso ininterrotto e incontenibile della radiofonia, ma diviene padrone del flusso e può decidere di spezzarlo, ripeterlo, evitare alcuni segmenti o rimandarne altri.

L’aumento del controllo esercitato dall’ascoltatore influenza e rafforza la tendenza alla privatizzazione dell’ascolto, che ora sembra trovare, nel podcast, il medium migliore: invisibile, portatile, solitamente ascoltato attraverso un paio di cuffie, che escludono ogni interferenza.

---

<sup>76</sup> Ben Hammersley, *Audible revolution*, [www.theguardian.com](http://www.theguardian.com).

<sup>77</sup> Jonathan Zenti, *Che cos’è un podcast?*, [www.iltascabile.com/linguaggi/cose-un-podcast](http://www.iltascabile.com/linguaggi/cose-un-podcast).

<sup>78</sup> *Ibidem*.



L'assenza di interferenze e disturbi è anche la ragione per cui, solitamente, l'ascolto del podcast avviene in modo più interessato, attento e concentrato. In questo modo, mentre la radiofonia tradizionale da anni virava verso l'intrattenimento, i podcast si sono rivelati strumenti adatti alla narrazione, alla divulgazione, allo *slow journalism*. Il primo successo di massa è stato proprio un caso di *slow journalism*, intitolato *Serial*, podcast seriale di stampo investigativo pubblicato nel 2014 da Sarah Koenig, una giornalista statunitense, già voce del programma *This American Life*<sup>79</sup>. In *Serial* la Koenig ripercorre un omicidio irrisolto, risalente ad alcuni anni prima, mettendo in dubbio deduzioni e conclusioni degli inquirenti. A novembre 2014 il *Wall Street Journal* calcolò che le prime otto puntate avevano già ottenuto circa un milione di ascolti, mentre *Apple* dichiarò che nessun altro podcast aveva mai raggiunto così velocemente cinque milioni di download nella storia di iTunes.<sup>80</sup> Oggi la prima stagione di *Serial* – ce ne sono state altre due, dedicate ad altrettanti casi di cronaca – conta 250 milioni di ascolti e nel 2016 il caso di Hae Min Lee è stato riaperto.<sup>81</sup>

Dopo lo stupore iniziale, il fenomeno del podcasting innescato da *Serial* si è diffuso ovunque, evolvendosi in forme e stili differenti, favorito anche dal periodo di debolezza che stava vivendo la radiofonia, sul punto di soccombere all'eterno confronto con la televisione, a quello più recente con internet e allo sviluppo di piattaforme come *Netflix* o *Spotify*. Davanti a questi giganti multimediali, il podcast si è rivelato l'alternativa vincente per gli operatori radiofonici, essendo uno strumento adatto alla rinnovata tendenza alla narrazione, capace di monopolizzare l'attenzione degli utenti, pur lasciandoli liberi di compiere attività manuali, meccaniche, senza distrarre la vista. Mentre ogni altro canale mediatico tendeva verso l'estrema condivisione, verso la sovrapposizione confusa di opinioni, immagini e video, il podcast si presentò come un mezzo adatto all'intimità, di cui l'ascoltatore poteva usufruire in solitudine, secondo i propri tempi.

L'aumento esponenziale dei produttori di podcast – detti *podcaster* – ha suscitato anche la crescita degli argomenti trattati, che sono diventati sempre più specialistici,

<sup>79</sup> *Serial*, [serialpodcast.org/season-one](http://serialpodcast.org/season-one).

<sup>80</sup> *Serial*, il podcast del momento, [www.ilpost.it/2014/11/20/serial-podcast](http://www.ilpost.it/2014/11/20/serial-podcast).

<sup>81</sup> Cau Eugenio, *Un podcast ha cambiato la storia di un processo*, [www.ilfoglio.it/esteri/2018/03/31/news/adnan-syed-processo-serial-podcast-187174](http://www.ilfoglio.it/esteri/2018/03/31/news/adnan-syed-processo-serial-podcast-187174).

sempre più di nicchia. Se dunque le radio continuano a cercare il grande pubblico, il podcast si è dimostrato lo strumento adatto a conquistare un pubblico più ristretto, ma estremamente interessato e fedele.

Più precisamente, secondo una ricerca realizzata da Nielsen,<sup>82</sup> gli ascoltatori di podcast sono uomini e donne, con un buon livello di istruzione, tra i diciotto e i quarant'anni, con un aumento nell'ultimo anno della fascia più giovane. Costoro hanno dichiarato di ascoltare i podcast in casa, in macchina o sui mezzi pubblici e di preferire l'ascolto di podcast a soggetto musicale, di informazione e di intrattenimento.<sup>83</sup> Il profilo che ne deriva è assimilabile a quello del "lettore forte" e tale vicinanza induce a sottolineare altri elementi comuni tra libro e podcast: entrambi soddisfano un desiderio di informazione e conoscenza, richiedendo la facoltà di immaginare e ragionare. A differenza della lettura di un libro, però, l'ascolto di un podcast può avvenire contemporaneamente ad altre attività, favorendo la propensione al multitasking.<sup>84</sup>

In Italia il fenomeno ha raggiunto la notorietà con "Veleno"<sup>85</sup> un podcast seriale scritto dai giornalisti Pablo Trincia e Alessia Rafanelli e prodotto da Repubblica.it, che ripercorre il caso dei "Diavoli della bassa modenese", incentrato sulle accuse di pedofilia e satanismo che tra il 1993 e il 1997 colpirono diverse famiglie residenti tra Finale Emilia e Mirandola e provocarono l'allontanamento dei minori coinvolti. Successivamente, nel novembre 2018 il podcasting italiano ha accolto una seconda serie di pregio, la prima ad avvicinarsi al racconto di una storia di mafia, intitolata "La Piena",<sup>86</sup> scritta da Matteo Caccia e Mauro Pescio e musicata da Luca Micheli, con il supporto di Tiziano Bonini e Giulia Laura Ferrari. Ne La Piena, Caccia racconta la storia di Gianfranco Franciosi, il primo infiltrato civile nella storia delle forze dell'ordine italiane, coinvolto in una vicenda di narcotraffico internazionale accanto ad esponenti della criminalità organizzata spagnola e della Camorra.

---

<sup>82</sup> Nielsen podcast insights, a marketer's guide to podcasting, <https://www.nielsen.com/wp-content/uploads/sites/3/2019/04/marketers-guide-to-podcasting-q3-2018.pdf>.

<sup>83</sup> *Ibidem*.

<sup>84</sup> *Ibidem*.

<sup>85</sup> *Veleno*, [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it).

<sup>86</sup> *La Piena*, [www.audible.it](http://www.audible.it).

La Piena racconta questa storia in dieci episodi, attraverso la voce di Matteo Caccia e quella di Gianfranco Franciosi, e con i contributi di amici e conoscenti di Gianfranco. L'esito è una narrazione corale, polifonica, una dimensione narrativa tridimensionale che illustra all'utente in ascolto ogni passaggio della vicenda, nonostante la complessità della tematica. Durante la narrazione, Caccia interviene spesso con annotazioni e consigli, ricorda luoghi e tempi della vicenda, ribadisce i nomi dei personaggi e i loro ruoli, ripete agli ascoltatori "State con me" oppure "State con Gianfranco".<sup>87</sup> Queste strategie, così come l'ascolto privato, l'ausilio delle cuffie, la scelta indisturbata della trasmissione che si desidera ascoltare, la possibilità data agli autori di approfondire i fatti senza dover soffrire le tempistiche strette dell'on-air, mantengono l'ascoltatore ancorato alla storia e rendono il podcast "un ponte per raggiungere la vita di qualcuno che non si conosce, o per esplorare nuovi territori che non ci sono familiari".<sup>88</sup>

Oltre a La Piena, che tratta la presenza della camorra, seppur in modo laterale, oggi nel panorama del podcasting sono già presenti prodotti che tentano di raccontare tematiche, fatti e personaggi inerenti al contrasto delle mafie. Uno degli esempi più interessanti è "Giorgio Ambrosoli: l'omicidio di un eroe borghese",<sup>89</sup> firmato da Cesare Giuzzi in una produzione ultimata dal Corriere della Sera, in collaborazione con la piattaforma *Storytel*. Si tratta della prima esperienza di podcasting sia per il Corriere della Sera che per Giuzzi, giornalista che da anni si occupa di mafia sul territorio lombardo e che definisce il podcast uno strumento ricco di potenzialità utili al racconto delle mafie.<sup>90</sup> Secondo il giornalista infatti, il podcast restituisce al narratore il tempo e lo spazio per spiegare le complessità del metodo mafioso, gli permette di far ricorso alle singole storie, di approfondirle e di umanizzare gli individui coinvolti, evitando gli stereotipi, diffondendo la memoria e la conoscenza

---

<sup>87</sup> *Ibidem*.

<sup>88</sup> Mira Burt-Wintonick, co-autrice del podcast della radio pubblica canadese CBC *Love Me*, in Jonathan Zenti, *Che cos'è un podcast?*, [www.iltascabile.com/linguaggi/cose-un-podcast](http://www.iltascabile.com/linguaggi/cose-un-podcast).

<sup>89</sup> Cesare Giuzzi, *Giorgio Ambrosoli: omicidio di un eroe borghese*, [www.storytel.com](http://www.storytel.com).

<sup>90</sup> Intervista a Cesare Giuzzi, Milano, 8 novembre 2019.

empirica della mafia, strumenti essenziali per frenare fenomeni di negazione e rimozione, che a loro volta rendono i territori sensibili alla diffusione delle mafie.<sup>91</sup> Inoltre, a favore dell'impiego del podcast nella narrazione di storie di mafia ricorrono anche elementi come la facilità di ascolto, il rapporto qualità – prezzo, che permette di raccontare storie lunghe e complesse con meno spese rispetto a una produzione video o a una pubblicazione editoriale, e infine la possibilità concessa agli utenti di riascoltare un passaggio, di interrompere, sospendere, ricominciare, facilitando una fruizione più attenta e concentrata. Tuttavia, lo strumento presenta anche alcune criticità, come il fatto che, al momento, sia conosciuto e usato da una percentuale minoritaria della popolazione, seppure i dati più recenti evidenzino una crescita continua degli utenti. Inoltre, non tutte le storie si prestano al racconto tramite podcast, per alcune l'impiego delle immagini risulta ancora fondamentale per l'impatto che le stesse hanno sulla popolazione.<sup>92</sup>

#### ***4.4 Prospettive: il racconto che ispira la denuncia***

Nel paragrafo precedente, La Piena si annovera tra i primi podcast seriali prodotti in Italia. Tuttavia, per la redazione che ha realizzato la serie, non si trattava della prima collaborazione. Il gruppo, composto dai già citati Matteo Caccia, Mauro Pescio, Luca Micheli, Tiziano Boni e Giulia Laura Ferrari, collaborava già da alcuni anni a Pascal, un programma radiofonico andato in onda per diverse stagioni su Radio2, mentre, in precedenza e con altre conformazioni, la redazione aveva portato a termine diverse trasmissioni, accomunate dal racconto di storie vere o verosimili.

Nel tempo, il susseguirsi dei programmi ha favorito la nascita di una piccola comunità di ascoltatori, secondo il già citato modello Parlante-Parlati<sup>93</sup>, ulteriormente rafforzato tramite l'impiego dei social network, che hanno implementato i contatti tra la redazione e gli ascoltatori. Tali scambi, però, hanno presentato un arco di trasformazione peculiare, evolvendosi da manifestazione di

---

<sup>91</sup> Per un approfondimento: Maurizio Catino, *Colletti bianchi e mafie. Le relazioni pericolose nell'economia*, in "Stato e Mercato", (112), 1/2018, Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord: La colonizzazione mafiosa*, EGA-Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.

<sup>92</sup> Intervista a Giulia Laura Ferrari, Milano, 11 novembre 2019.

<sup>93</sup> Massimo Cirri, *op. cit.*

elogio verso il programma, a messaggi in cui gli ascoltatori dichiaravano di aver vissuto esperienze simili a quelle narrate in radio e, a loro volta, raccontavano la propria storia.<sup>94</sup> Non si trattava di biografie, bensì di episodi singoli, connotati da un inizio, uno sviluppo e una fine, fatti semplici o avvenimenti importanti.<sup>95</sup>

La redazione decise dunque di impiegare operativamente questa tendenza all'autoracconto espressa dagli ascoltatori chiedendo loro di inviare storie, che sarebbero poi diventate parte integrante dei diversi programmi.<sup>96</sup>

Ciò avvenne prima nella trasmissione "Voi Siete Qui"<sup>97</sup> e poi nel programma "Pascal", dove proseguì per diversi anni. In entrambi i casi la redazione dimostrò cura e rispetto verso i testi inviati dagli ascoltatori e tale scelta, insieme alla dichiarata veridicità di ogni racconto proposto, amplificò notevolmente il rapporto di fiducia tra parlante e parlati, tanto che sempre più utenti iniziarono a inviare alla redazione racconti di vita estremamente intimi, segreti custoditi per anni, violenze subite e mai denunciate, trascorsi nel mondo del crimine o della prostituzione.<sup>98</sup>

Interrogato sul perché le persone decidano di confessare fatti tanto personali alla radio, Matteo Caccia risponde identificando tre ragioni.<sup>99</sup> La prima riguarda strettamente la radio, che secondo l'autore è un mezzo considerato più amichevole e al contempo più autorevole di molti altri, a causa del peculiare rapporto di confidenza che si crea tra parlante e parlato, equivalente a un rapporto "uno a uno, faccia a faccia"<sup>100</sup>, anche per questa ragione la radio è detta un mezzo caldo.<sup>101</sup>

Secondariamente, Caccia afferma che: "l'ascolto genera il desiderio di condividere".<sup>102</sup> Con tale dichiarazione l'autore intende dire che quando un soggetto ascolta una storia in cui si riconosce, e ciò accade spesso con le storie raccontate a Pascal, che trattano eventi ed emozioni quotidiane, il soggetto stesso prova la

---

<sup>94</sup> Intervista a Matteo Caccia, Milano, 7 novembre 2019.

<sup>95</sup> *Ibidem*.

<sup>96</sup> *Pascal*, [www.raisplayradio.it/programmi/pascal](http://www.raisplayradio.it/programmi/pascal)

<sup>97</sup> *Ibidem*.

<sup>98</sup> *Ibidem*.

<sup>99</sup> Intervista a Matteo Caccia, Milano, 7 novembre 2019.

<sup>100</sup> *Ibidem*.

<sup>101</sup> Massimo Cirri, *op. cit.* p. 262.

<sup>102</sup> Intervista a Matteo Caccia, Milano, 7 novembre 2019.

necessità di condividere, a sua volta, una parte del proprio passato. Caccia definisce questo meccanismo “Estrosità circolare”.<sup>103</sup>

La terza e ultima ragione, secondo Caccia, riguarda la già citata cura esercitata dai redattori nei confronti delle storie ricevute, che ha conferito credibilità e stima alla squadra, alimentando il rapporto di fiducia instaurato con gli ascoltatori.<sup>104</sup>

Il caso di Pascal non è un unicum nel panorama della radiofonia e dei podcast; nella produzione anglofona si contano molte produzioni basate sull'autoracconto come “Beautiful Stories From Anonymous People”.<sup>105</sup>

Se, come afferma Caccia, il racconto di storie genera il desiderio di raccontare storie, tale tendenza potrebbe diventare uno strumento importante nella lotta alla mafia. Appare infatti possibile ipotizzare che, la narrazione di storie di mafia e antimafia alla radio, storie comuni, quotidiane, possa favorire non solo l'implementazione della memoria e della conoscenza empirica, ma anche il desiderio, da parte degli ascoltatori, di condividere una propria esperienza di contatto con una realtà ove si riconosca il metodo mafioso. Tale scelta non sarebbe solo un gesto eversivo e dissidente verso il sistema omertoso delle mafie, ma potrebbe diventare anche una miccia per nuove denunce e testimonianze.

## 5. Risultati dell'analisi e riflessioni conclusive

Al fine di far emergere i fattori più importanti di ognuna delle esperienze prese in analisi, è opportuno metterle a confronto, prendendo in considerazione una serie di elementi, tra cui il *modello* di radio a cui hanno dato luogo i diversi casi, il *contesto* entro il quale si sono sviluppati, l'*autore*, inteso come individuo o gruppo di persone che ha concepito la nascita del progetto e ne ha orientato i progressi, il *target* di riferimento del programma o dell'emittente, l'*obbiettivo* del progetto dal punto di vista antimafia, i *risultati qualitativi* e le *criticità* riscontrate. Nella seguente tabella sono sintetizzati tali fattori per ciascun caso di studio

---

<sup>103</sup> *Ibidem*

<sup>104</sup> *Ibidem.*

<sup>105</sup> Beautiful Stories From Anonymous People è un podcast condotto da Chris Gethard, che ogni settimana apre la linea telefonica per un'ora, risponde alla prima chiamata, e trascorre il tempo rimasto al telefono con uno sconosciuto. Chiunque riesca a prenotarsi ha a disposizione un'ora per parlare con Chris e raccontare, in onda, la propria storia.

Tabella 8 – Casi a confronto

<i>Case study</i>	<i>Modello</i>	<i>Contesto</i>	<i>Autore</i>	<i>Target</i>	<i>Obbiettivo antimafia</i>	<i>Risultati qualitativi</i>	<i>Limiti</i>
Radio Partinico	Radio Libera autoconclusiva	Inizio anni '70. Sicilia Occidentale	Danilo Dolci	Popolazione Italiana	Uso della parola per manifestare lo stato emergenziale della popolazione siciliana	- Comunità di ascoltatori e radioamatori - Fiducia reciproca Parlanti-Parlati - Attenzione di istituzioni e opinione pubblica	Eccezionalità
Radio Aut	Radio Libera	Fine anni '70. Sicilia Occidentale	Peppino Impastato	Popolazione della Sicilia Occidentale	Uso della parola per screditare il potere delle mafie sul territorio	- Comunità di ascoltatori e radioamatori - Fiducia reciproca Parlanti-Parlati, intra ed extra radio	Personalità carismatica

Radio Kreattiva; RadiodaSud	Web Radio	Anni 2000. Sud e Centro Italia.	Redazione volontaria	Adolescenti e preadolescenti del luogo	Educazione alla legalità; antimafia sociale	- Comunità di radioamatori - Formazione professionale e civile dei giovani	Dipendenza dal fattore umano
La Piena	Podcast	Anni '10. Italia	Redazione a progetto	Giovani adulti, ex lettori forti	Condivisione di memoria e sviluppo di conoscenza empirica	- Racconto di storie complesse - Ascolto attento e concentrato	Diffusione limitata
Pascal	Radio FM	Anni '10. Italia	Redazione quotidiana	Popolazione italiana	Promuovere autoracconto e denuncia	-Coinvolgimento ascoltatori - Fiducia Parlanti- Parlati più intensa	Assenza riscontri empirici



Il raffronto schematico mette in rilievo diversi elementi. Il primo e più evidente è la scomparsa, nelle esperienze contemporanee di trasmissioni radiofoniche, di un autore unico, e l'emergere di una redazione. Tale cambiamento favorisce il perdurare dell'esperienza radiofonica, la cui sussistenza non è più legata a una sola personalità predominante e insostituibile, ma a un gruppo dove ognuno è fondamentale ma nessuno è essenziale.

A seconda delle esperienze, la redazione si qualifica diversamente. Nel caso delle radio comunitarie antimafia, ad esempio, la redazione è composta prevalentemente da operatori e volontari, i primi dediti all'organizzazione e alla formazione, i secondi alla componente creativa. Nel podcasting, invece, la redazione è un gruppo che si sviluppa attorno al progetto di raccontare una determinata storia, e ogni individuo viene scelto per le proprie competenze, tecniche, autoriali, vocali.

All'interno delle radio attuali, infine, le redazioni sono composte da soggetti che hanno un rapporto quotidiano, discutono e ragionano costantemente sulle sfide da affrontare, le difficoltà, i successi del programma, e possono osservare l'emergere di determinate tendenze, come l'autoracconto.

I dati temporali sottolineano, invece, come le esperienze abbiano avuto luogo in periodi contraddistinti da uno sviluppo sovradimensionale delle emittenti, come la stagione delle radio libere e la diffusione del podcasting.

In terzo luogo, è interessante soffermarsi sul target, il pubblico di riferimento delle diverse esperienze radiofoniche, le cui caratteristiche cambiano a seconda dello scopo della radio e delle qualità del mezzo. Ad esempio, le radio comunitarie antimafia si rivolgono a un pubblico giovane e ben delimitato, spesso composto dagli stessi operatori della radio, mentre il podcasting predilige un pubblico adulto e istruito. Questo dato, nell'ottica di un impiego dei due mezzi in un progetto antimafia, permette di ipotizzare che entrambi potrebbero essere adatti a un percorso di educazione e di antimafia sociale, il primo rivolto ai più giovani, il secondo adatto alla formazione degli adulti.

Il pubblico a cui si rivolgeva Danilo Dolci, invece, era la popolazione italiana, lo stesso a cui si rivolgeva – e si rivolge tutt'ora – l'emittente nazionale, che l'attivista intendeva sfidare con la propria operazione radiofonica. Diversamente, l'esperienza di Radio Aut sviluppatasi in un periodo in cui l'etere era ricco di emittenti che si

contendevano le frequenze, preferì rivolgersi principalmente a un pubblico locale, che condivideva il contesto narrato da Peppino Impastato e dai suoi compagni.

Inoltre, lo schema rende evidente che gli obiettivi di un progetto antimafia attuato attraverso l'impiego della radio e gli esiti delle esperienze radiofoniche prese in esame, spesso si equivalgono. Ad esempio, nel caso del podcasting, la condivisione di memoria e lo sviluppo di una conoscenza empirica possono essere favorite dall'ascolto attento e concentrato di un podcast, mentre all'interno delle web radio la volontà di educare i giovani alla legalità coincide con la formazione professionale e civile che ricevono gli studenti all'interno di esperienze come *RadiodaSud*.

I limiti evidenziano invece le principali criticità di ognuna delle esperienze radiofoniche prese in esame, fondamentali per comprendere perché alcune di esse siano terminate e come mai il numero di emittenti antimafia sia tanto esiguo. La vicenda di Radio Partinico, ad esempio, appare di breve durata, ma tale difetto è in realtà parte del progetto della radio, immaginata come autoconclusiva in quanto illegale e impiegata come veicolo di un atto di protesta. Tuttavia, nonostante la sua eccezionalità, Radio Partinico riuscì a ispirare l'intera stagione delle Radio Libere e, soprattutto Radio Aut. Quest'ultima, nonostante l'impegno dei ragazzi del Circolo Musica Cultura, chiuderà le trasmissioni un paio di anni dopo l'omicidio di Impastato, anima e mente creativa dell'emittente. È lecito ipotizzare che ciò sia avvenuto proprio per l'improvvisa perdita del giovane, la cui personalità era tanto importante all'interno della struttura della radio, da diventare insostituibile. L'esperienza di Radio Aut sottolinea come in una radio strumentazioni, mezzi e competenze tecniche siano fattori essenziali, ma non sufficienti perché l'emittente funzioni. L'elemento cardine intorno al quale si sviluppa un'esperienza radiofonica, anche di grande successo, resta infatti il fattore umano, l'organico di voci, le personalità che animano il palinsesto e sviluppano una produzione sfaccettata e polifonica. Tale molteplicità è un punto di forza, poiché permette ad ogni voce di acquisire risalto senza diventare insostituibile, nessuna rappresenta la radio stessa, che vi sopravvive e così anche la sua linea editoriale, il messaggio che vuole rappresentare, le sue battaglie e i suoi fini. L'importanza del fattore umano è un motivo ricorrente anche nella contemporaneità, capace di rafforzare o determinare la conclusione di ogni esperienza radiofonica, come evidenzia il caso delle web radio,

che dipendono necessariamente dalla presenza di operatori e volontari. L'assenza di una delle due componenti, generalmente causata dalla debolezza o dalla scomparsa dell'associazione che li rappresenta, si riflette sul funzionamento dell'emittente stessa. Infine, se i podcast sono ancora uno strumento in via di diffusione, casi come quello di Pascal sono a dir poco sperimentali. Pertanto, per entrambi sono necessari ancora tempo e ulteriori approfondimenti, prima di trarre una conclusione, nonostante le ottime potenzialità da essi dimostrate.

In conclusione, nonostante le effettive criticità, è evidente che lo studio dei casi storici e gli sviluppi della contemporaneità abbiano messo in luce nuove occasioni in cui l'incontro tra radiofonia e antimafia potrebbe svilupparsi efficacemente. Sarebbe pertanto necessario implementare mezzi come:

- Le web radio, impiegate come strumenti di antimafia sociale e 'luoghi di rifugio' per comunità giovani e coese;
- I podcast, medium economici, adatti a una società multitasking, adatti a raccontare storie lunghe e complicate, senza annoiare o allontanare gli utenti, e in grado di dare agli autori spazio e tempo per approfondire ogni dettaglio indispensabile per un racconto di spessore. Sarebbe dunque auspicabile l'impiego di questo strumento per la narrazione costruttiva di storie di mafia, rivolte a un pubblico adulto, ma alla ricerca di un'adeguata formazione sui temi della mafia e dell'antimafia;
- I programmi di narrazione radiofonica, nei quali è emersa una tendenza alla condivisione di esperienze personali, da parte degli utenti, in risposta all'ascolto di storie vere o verosimili.

In definitiva, si può affermare che la realtà radiofonica sia oggi ricca di prospettive utili per operare positivamente in un'ottica di lotta alle mafie. Sarebbe dunque auspicabile promuovere l'impiego delle varie soluzioni messe a disposizione dall'attuale panorama radiofonico per elaborare una sensibilizzazione moderna e funzionale, volta alla maturazione di una coscienza antimafia nella popolazione.

## Bibliografia

Abbinante Lucia, *I Kreattivi*, in “Il calendario del popolo. Rivista di Cultura fondata nel 1945”, n. 761, 2013

Atzori, Enrica, *La lingua della Radio in onda e in rete*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2017

Barone Giuseppe, *Danilo Dolci, Una rivoluzione nonviolenta*, Terre di Mezzo, Milano, 2010

Bonini Tiziano, *La Radio in Italia. Storia, mercati, formati, pubblici, tecnologie*, Carocci Editore, Roma, 2013

Casarrubea Giuseppe, *Piantare uomini. Danilo Dolci sul filo della memoria*, Castelvecchi, Roma, 2014

Catino Maurizio, *Colletti bianchi e mafie. Le relazioni pericolose nell'economia*, in “Stato e Mercato”, (112), 1/2018

Cirri Massimo, *Sette tesi sulla magia della radio*, Giunti S.p.A. / Bompiani, Milano, 2017

Craig Douglas, *Fireside Politics: Radio and Political Culture in the United States, 1920-1940*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 2005

dalla Chiesa Nando, *La scelta Libera. Giovani nel movimento antimafia*, EGA-Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014

dalla Chiesa Nando, *Passaggio a Nord: La colonizzazione mafiosa*, EGA-Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016

Dolci Danilo, *Banditi a Partinico*, Sellerio Editore, Palermo, 2009

Dolci Danilo, *Nessi tra esperienza etica e politica*, Piero Lacaita Editore, Manduria-Bari-Roma, 1993

Dolci Danilo, *Processo all'Articolo 4*, Sellerio Editore, Palermo, 2011

Dolci Danilo, Salvo Vitale, Guido Orlando, *La radio dei poveri cristi: Il progetto, la realizzazione, i testi della prima radio libera in Italia*, Navarra Editore, Palermo, 2017

Gadda Carlo Emilio, *Norme per la redazione di un testo radiofonico*. Adelphi Edizioni, Milano, 1953

Grasso Aldo, *L'Italia alla TV: La critica televisiva nelle pagine del Corriere della Sera*, Rizzoli, Milano, 2010

Livolsi Marino, *Il pubblico dei media. La ricerca nell'industria culturale*, Carocci Editore, Roma, 2003.

Lo Biundo Ester, *London Calling Italy*, Edizioni Unicopli, Milano, 2014.

Lupo Salvatore, *Storia della mafia. Dalle origini ai nostri giorni*, Donzelli Editore, Roma, 2004

Martucci Roberto, *L'invenzione dell'Italia unita: 1855-1864*, Sansoni Editore, Firenze, 1999

McLuhan Marshall, *Gli strumenti del comunicare*, Net, 2002

Menduni Enrico, *Il mondo della radio. Dal transistor ai social network*, Il Mulino, Bologna, 2012

Messina Rino, *Il processo imperfetto. 1894. I Fasci siciliani alla sbarra*, Sellerio Editore, Palermo, 2008

Monteleone Franco, *Storia della radio e della televisione in Italia: Un secolo di costume, società e politica*, Marsilio Saggi, Padova, 2003

Ortoleva Peppino, Cordonni Giovanni, Verna Nicoletta, *Radio FM 1976-2006. Trent'anni di libertà d'antenna*, Minerva Edizioni, Bologna, 2011

Papa Antonio, *Le origini politiche della radio in Italia*, Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze, 1975

Patti Manoela, *La Sicilia e gli alleati. Tra occupazione e Liberazione*, Donzelli Editore, Roma, 2013

- Petacco Arrigo, *Il prefetto di ferro*, Mondadori, Milano, 1975
- Piccialuti Caprioli Maura, *Radio Londra: 1939 – 1945*, Laterza Editori, Bari-Roma, 1979
- Piccialuti Caprioli Maura, *Radio Londra, 1940 - 1945. Inventario delle trasmissioni per l'Italia*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato. LXXXIX, 1976
- Portanova Mario, Rossi Giampiero, Stefanoni Franco, *Mafia a Milano. Sessant'anni di affari e delitti*, Melampo Editore, Milano, 2011
- Pugliese Stanislao G., *Italian Fascism and Anti-Fascism: A Critical Anthology*, Manchester University Press, 2001
- Rizzotto Giuseppe, Mosca Gaspare. *I mafiusi de la Vicaria*, Laterza Editori, Bari-Roma, 1976
- Rolo Charles, *Radio Goes to War: the "forth front"*, G.P. Putnam's Sons, New York, 1942
- Rossano Antonio, *1943, "Qui radio Bari"* Edizioni Dedalo, Roma, 1993
- Rosselli Carlo, *Scritti politici e autobiografici*, Polis Editrice, Napoli, 1944
- Sabbatucci Giovanni, Vidotto Vittorio, *Il mondo contemporaneo*, Laterza, Bari-Roma, 2019
- Santino Umberto, *Storia del Movimento antimafia*, Editori Riuniti University Press, Roma, 2009
- Sechi Mario, *Tutte le volte che ce l'abbiamo fatta*, Mondadori, Milano, 2012
- Simonelli Giorgio, *Cari amici vicini e lontani. L'avventurosa storia della radio*, Mondadori, Milano, 2012
- Smith Denis Mack, *Storia della Sicilia medievale e moderna*, Laterza Editori, Bari-Roma, 2009
- Solari Luigi, *Marconi nell'intimità e nel lavoro*, Mondadori, Milano, 1940
- Tessitore Giovanni, *Il nome e la cosa: quando la mafia non si chiamava mafia*, Franco Angeli, Milano, 1996
- Thompson Silvanus, *The Saturday Review of Politics, Literature, Science and Art Volume 93*, John W. Parker and Son, London, 1855
- Treves Paolo, *Sul Fronte E Dietro il Fronte Italiano*, Sandron, Roma, 1945
- Trott Fessenden Helen May, *Fessenden, builder of tomorrows*, Leopold Classic Library, 2016
- Vitale Salvo, *Nel cuore dei coralli: Peppino Impastato: una vita contro la mafia*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 1995
- Vitale Salvo, *Peppino Impastato, Una vita contro la mafia*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2008

## Sitografia

Albra Antonella, Nasce a Roma 'RadioDaSud', una voce contro la mafia, <https://bit.ly/2WJYRzM>

Amnesia, [www.raisplayradio.it/programmi/amnesia/](http://www.raisplayradio.it/programmi/amnesia/)

An Unsung hero: Reginald Fessenden, the Canadian inventor of radio telephony, [www.ieee.ca](http://www.ieee.ca)

Associazione daSud, [www.dasud.it](http://www.dasud.it)

Associazione Kreattiva, [associazionekreattiva.com](http://associazionekreattiva.com)

Atti costitutivi dell'Unità d'Italia, [http://www.dircost.unito.it/altriDocumenti/docs/18590900\\_Unitalia\\_ita.pdf](http://www.dircost.unito.it/altriDocumenti/docs/18590900_Unitalia_ita.pdf)

Audible, [www.audible.it](http://www.audible.it)

Beautiful Stories From Anonymous People, [www.earwolf.com/show/beautiful-anonymous/](http://www.earwolf.com/show/beautiful-anonymous/)

Bonini Tiziano, The 'Second Age' of Podcasting: reframing Podcasting as a New Digital Mass Medium, [www.academia.edu/14504222/The\\_Second\\_Age\\_of\\_Podcasting\\_reframing\\_Podcasting\\_as\\_a\\_New\\_Digital\\_Mass\\_Medium](http://www.academia.edu/14504222/The_Second_Age_of_Podcasting_reframing_Podcasting_as_a_New_Digital_Mass_Medium)

Buscemi Lino, La pagina nera del dopo unità, [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

Camera dei deputati, X Legislatura. Disegno di legge n. 471, [legislature.camera.it/\\_dati/leg10/lavori/stampati/pdf/47100001.pdf](http://legislature.camera.it/_dati/leg10/lavori/stampati/pdf/47100001.pdf)

Camilleri e la radio, <https://www.youtube.com/watch?v=WiywvpRZTOg>

Caterpillar, <https://www.raiplayradio.it/programmi/caterpillar/>

Cau Eugenio, Un podcast ha cambiato la storia di un processo, [www.ilmagnum.it/esteri/2018/03/31/news/adnan-syed-processo-serial-podcast-187174](http://www.ilmagnum.it/esteri/2018/03/31/news/adnan-syed-processo-serial-podcast-187174)

Da radio ad audio: l'evoluzione digitale di un mezzo "resiliente", <https://www.nielsen.com/it/it/insights/article/2018/da-radio-ad-audio-levoluzione-digitale-di-un-mezzo-resiliente/>

Dati Istat. Produzione e lettura di libri in Italia, Anno 2017, <https://www.istat.it/it/files//2018/12/Report-Editoria-Lettura.pdf>

David Sarnoff, American entrepreneur and radio and television pioneer, [www.britannica.com](http://www.britannica.com)

East End Memories, [www.eastend-memories.org/radio/luxembourg3.htm](http://www.eastend-memories.org/radio/luxembourg3.htm)

Enciclopedia Britannica, [www.britannica.com](http://www.britannica.com)

Fondazione Guglielmo Marconi, [www.fgm.it](http://www.fgm.it)

Giuseppe Impastato: l'attività, il delitto, l'inchiesta e il depistaggio, le condanne dei mandanti, [www.centroimpastato.com](http://www.centroimpastato.com)

Giuzzi Cesare, Giorgio Ambrosoli: omicidio di un eroe borghese [www.storytel.com](http://www.storytel.com)

Guglielmo Marconi, Padre della Radio, [www.radiomarconi.com](http://www.radiomarconi.com)

Hammersley Ben, Audible revolution, [www.theguardian.com](http://www.theguardian.com)

History of Radio Luxembourg and its English service, [www.radioluxembourg.co.uk](http://www.radioluxembourg.co.uk)

Il Sud e i conflitti sociali, [Treccani.it](http://Treccani.it)

La Gazzetta Ufficiale, [www.gazzettaufficiale.it](http://www.gazzettaufficiale.it)

La Piena, [www.audible.it](http://www.audible.it)

Larson Sarah, Serial: The Podcast We've Been Waiting For, [www.newyorker.com](http://www.newyorker.com)

Le radio dell'Italia liberata, Passato e Presente, [www.raiplay.it](http://www.raiplay.it)

Lurie, Julia This American Life Channels True Detective in a New Podcast, <https://www.motherjones.com/media/2014/09/ira-glass-sarah-koenig-julie-snyder-serial-podcast-this-american-life/>

Matteo Caccia, [www.radio24.ilsole24ore.com/conducenti/matteo-caccia](http://www.radio24.ilsole24ore.com/conducenti/matteo-caccia)

Nielsen podcast insights, a marketer's guide to podcasting, <https://www.nielsen.com/wp-content/uploads/sites/3/2019/04/marketers-guide-to-podcasting-q3-2018.pdf>

Nonviolenza e Non Violenza, [danilodolci.org](http://danilodolci.org)

Origini e sviluppo della radiofonia in Italia, [www.radiomarconi.com](http://www.radiomarconi.com)  
Pascal, [www.raisplayradio.it/programmi/pascal/](http://www.raisplayradio.it/programmi/pascal/)  
Podcast, l'ascesa in Italia dello storytelling da ascoltare, <http://www.ansa.it>  
Radio Aut, Giornale di Controinformazione, [www.peppinoimpastato.com](http://www.peppinoimpastato.com)  
Radio Impegno, [www.radioimpegno.it](http://www.radioimpegno.it)  
Radio Kreattiva, maratona radiofonica contro le mafie, [www.giornaledipuglia.com](http://www.giornaledipuglia.com)  
Radio Popolare, [www.radiopopolare.it](http://www.radiopopolare.it)  
Radio Siani, [www.radiosiani.com](http://www.radiosiani.com)  
RadiodaSud, la web radio dell'antimafia la fanno gli studenti, <https://youtu.be/TOhrbEAKfcQ>  
Radiostoria, [radiostoria.wordpress.com](http://radiostoria.wordpress.com)  
Sacchetti Rodolfo, Andrea Camilleri e la radio: un'ipotesi di radio futura, [www.doppiozero.com](http://www.doppiozero.com)  
Santino Umberto, Dallo sbarco degli Alleati alla sovranità limitata, [www.centroimpastato.com](http://www.centroimpastato.com)  
Santino Umberto, I Fasci siciliani raccontati ai nipoti, [www.centroimpastato.com](http://www.centroimpastato.com)  
Second Test of the Marconi Over-Ocean Wireless System Proved Entirely Successful, Sydney Daily Post, <http://marconi100.ca>  
Serial, il podcast del momento, [www.ilpost.it/2014/11/20/serial-podcast/](http://www.ilpost.it/2014/11/20/serial-podcast/)  
Storia della radio, [www.storiadellaradio.rai.it/](http://www.storiadellaradio.rai.it/)  
Storielibere.fm, [www.storielibere.fm](http://www.storielibere.fm)  
Terremoto in Belice 1968, [www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze/belice-1968](http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze/belice-1968)  
The 1930s, [www.bbc.co.uk](http://www.bbc.co.uk)  
The Clifden Station of the Marconi Wireless Telegraph System, Scientific American, [www.scientificamerican.com](http://www.scientificamerican.com)  
The Radio 1 Timeline, [www.bbc.com](http://www.bbc.com)  
Veleno, [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)  
Vitale Salvo, La militanza rivoluzionaria di Peppino attraverso i suoi appunti, [www.centroimpastato.com](http://www.centroimpastato.com)  
Zenti Jonathan, Che cos'è un podcast?, [www.iltascabile.com/linguaggi/cose-un-podcast/](http://www.iltascabile.com/linguaggi/cose-un-podcast/)

## Filmografia

*I Cento Passi*, Regia di Marco Tullio Giordana, 2000

## Interviste

Intervista a Pasquale Grosso, Milano, 4 novembre 2019

Intervista a Matteo Caccia, Milano, 7 novembre 2019

Intervista a Cesare Giuzzi, Milano, 8 novembre 2019

Intervista a Giulia Laura Ferrari, Milano, 11 novembre 2019

Intervista a Raffaele Liguori, Milano, 14 novembre 2019